

FIOM
**Rinaldini: lo sciopero Fiat è opportuno
Scorporo da evitare**

Boccia l'ipotesi di spin-off dell'auto per il timore di un disimpegno della famiglia Agnelli nella newco post-scorporo e rilancia lo sciopero generale di tutti gli stabilimenti del Lingotto prima del 21 aprile, giorno in cui l'ad Sergio Marchionne presenterà agli analisti il nuovo piano industriale. Gianni Rinaldini sceglie la platea del congresso dei metalmeccanici siciliani, a Termini, per dettare la linea della Fiom anche in vista della riunione del 18 con Fim e Uilm organizzata per concordare le iniziative di lotta in difesa dello stabilimento siciliano. Ai dubbi espressi ieri dal segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, Rinaldini replica considerando «giusto e opportuno lo sciopero alla Fiat in assenza della convocazione del tavolo sui settori e dell'apertura di un vero negoziato per Termini Imerese». La fabbrica siciliana rimane uno dei nodi della vertenza aperta con il gruppo di Torino. Per il segretario della Fiom «la decisione di chiuderla a fine 2011 rientra nel disegno di Fiat di scorporare l'auto con la costituzione di una nuova società della quale la famiglia Agnelli avrà tra il 16% e il 17% e dentro cui ci sarà un terzo soggetto».

tario Europeo «una pista interessante, che dobbiamo esplorare insieme ad altre» ma, in ogni caso, non «una priorità assoluta a breve termine».

Da Strasburgo l'esecutivo europeo ha gettato acqua sul fuoco. L'idea del Fondo «è solo al primo stadio», ha minimizzato un portavoce della Commissione, assicurando che al momento «sul tavolo non c'è ancora nessuna bozza». Rispondendo alle domande degli eurodeputati il Presidente della Commissione Barroso ha definito l'ipotesi «un contributo interessante al dibattito» ma da considerare sul lungo termine, visto che «potrebbe richiedere una modifica dei trattati».

A margine di un incontro con il premier lussemburghese e presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker, il Cancelliere tedesco Angela Merkel ha ribadito il suo appoggio dall'idea del Fondo. Si tratta di uno strumento da utilizzare in «situazioni estreme» ha precisato da Lussemburgo e «devono esserci sanzioni» per chi sarà costretto a ricorrervi. In ogni caso, ha precisato, «il Fondo non dovrà essere uno strumento che indebolisce il patto Ue di stabilità e di crescita» e da solo «non risolverà i problemi della Grecia». ♦



Il presidente della Bce Jean Claude Trichet e Mario Draghi governatore Bankitalia

«Draghi contro Geronzi» E nella corsa alla Bce entra la partita Generali

Secondo il Financial Times il governatore sarebbe il candidato ideale per il Leone di Trieste. Chi vuole logorare il governatore?

Lo scenario

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

A prima vista sembra un nonsense, una bizzarria senza costrutto. Così dicono che l'abbiano presa in Via Nazionale. Eppure una notizia «sparata» così su un foglio autorevole come il Financial Times un senso deve averlo per forza. «Potrebbe Mario Draghi essere la polizza assicurativa di Generali?» era il titolo di un lungo editoriale pubblicato ieri dal quotidiano inglese sul prossimo cambio al vertice del gruppo triestino, che si deciderà a giorni quando il principale azionista (Mediobanca) stilerà la lista da presentare nell'assemblea di aprile. Un passaggio cruciale per gli scenari finanziari della penisola, reso ancora più incandescente dai ripetuti rumors che danno per possibile candidato (gradito al premier) il presidente Mediobanca Cesare Geronzi.

«Se dovesse fallire nel suo tentativo di diventare il prossimo governatore della Bce - conclude l'articolo dopo una lunga digressione sul vortice di indiscrezioni - Mario Draghi, sarebbe la scelta giusta per il ruolo, visto che è il candidato che molti, fra cui Tre-

monti e Bernheim, non avrebbero difficoltà ad appoggiare». Questa la candidatura-shock avanzata dal Financial Times. Visto che non si è mai dato, finora, che un banchiere centrale venisse catapultato nel mezzo di una guerra di poltrone e potere, l'uscita ha il sapore di una trappola per Draghi. Un tentativo - neanche tanto nascosto - di ridimensionare il peso e l'

A ROMA

Contro lo sfascio del sistema sanitario medici in piazza

Precai sempre più a lungo, turn over bloccato, strutture ospedaliere vecchie e con tecnologie poco all'avanguardia, contratti rinnovati in ritardo e senza finanziamento, «meno posti letto al pubblico e più al privato». Una via lungo la quale «si arriverà non alla rottamazione dei medici ma dell'intero Sistema Sanitario nazionale».

Contro lo «sfascio dell'Ssn» i sindacati che rappresentano i 130mila medici dirigenti pubblici hanno protestato a Roma, davanti alla sede della Conferenza delle Regioni, dopo tre mesi di lavoro per la Vertenza Salute: «La vertenza di noi medici continua - afferma Vincenzo Carpi, Presidente Nazionale dell'Aaroi-Emac - anche se il contratto è stato firmato».

autorevolezza internazionale che il governatore si è guadagnato negli anni, fino alla presidenza del Financial Stability Board. Se è questo il senso nascosto del «nonsense» inglese, l'obiettivo del quotidiano londinese è chiaro: fermare la corsa di Draghi verso la presidenza della Bce. Insomma, una partita completamente diversa da quella che si gioca tra Piazzetta Cuccia e Trieste, tutta concentrata su Francoforte, con addentellati nelle cancellerie di Berlino, Roma, Parigi e Londra. Lo scenario è europeo, e il gioco sembra uscito dalle stanze felpate della finanza, visto il colpo gobbo sferzato dal quotidiano inglese nei confronti dell'unico papabile italiano. Non è un mistero che a Londra prevalgono i sostenitori di Axel Weber, attuale presidente della Bundesbank, come successore di Jean-Claude Trichet. E questo potrebbe essere un «giustificato motivo» dello stop a Draghi.

Resta comunque nebbia fitta su un possibile coté italiano dell'attacco al governatore. Certo tra Draghi e l'attuale esecutivo il barometro non segna bel tempo. Ma pro-

IT HOLDING

I commissari straordinari di It Holding, gruppo della moda, hanno raggiunto e siglato un'intesa programmatica di gruppo con le organizzazioni sindacali nazionali per la cigs.

prio per questo il governo ha tutto l'interesse a favorire il suo trasferimento verso Francoforte. A meno che non si tratti di uno stop, ma di un semplice logoramento della figura di Draghi. Questo sì che rientrerebbe negli obiettivi del Tesoro, e magari anche di Palazzo Chigi, il cui inquilino oggi è concentrato su un obiettivo chiaro: sostenere Geronzi nella sua corsa verso Trieste. Il piano del presidente Mediobanca è (come al solito) ambizioso: conquistare lo scranno più alto di Generali, imponendo a Mediobanca un suo uomo di fiducia. In altre parole, restare al centro di una ragnatela di potere che non ha uguali in Italia. Tutto con il sostegno di Berlusconi, che in Mediobanca ha già fatto il suo ingresso con la Fininvest. Per Geronzi il passaggio appare obbligato: passare alle assicurazioni gli consentirebbe di restare in sella anche in caso di eventuali condanne penali in alcuni procedimenti. Ma certo non è da tutti uscire vincenti da un salto triplo come questo. ♦